



COMITATO RORAIMA

ONLUS INFORMAZIONI

N. 10 – 2017 (1 ottobre)

Cari amici,

in questo numero 10 di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, la lettera del CO. RO. ai Benefattori nel mese missionario, alcuni Progetti di sostegno per il Centro di Documentazione Indigeno di Boa Vista, la notizia dell’ennesimo massacro di Indios, vari interventi di Papa Francesco sulla Chiesa in Amazzonia e sui diritti dei Popoli Indigeni, un articolo su frater D’Aiuto e sulla sua opera, e la bella notizia che il giovane Damazio, sostenuto da un Progetto del CO. RO. per il Centro di Difesa dei Diritti Umani di Sapopemba, si è iscritto all’Ordine degli Avvocati di Sao Paolo.

Buon Mese Missionario a tutti!

INDICE:

- ***LETTERA DEL CO. RO. AI BENEFATTORI NEL MESE MISSIONARIO***
- ***PROGETTI PER IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE INDIGENA DI BOA VISTA***
- ***PROGETTO DI SOSTEGNO AI MISSIONARI LAICI ESTER E LUIS
NELL’ANIMAZIONE DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE INDIGENO DI BOA
VISTA***
- ***BRASILE, MASSACRO DI INDIOS IN AMAZZONIA***
- ***PAPA FRANCESCO ALLA CHIESA IN AMAZZONIA***
- ***IL PAPA INCORAGGIA LA CHIESA AD ORGANIZZARE UN SINODO SULL’AMAZZONIA***
- ***SANTA SEDE: SI TUTELINO I DIRITTI DEI POPOLI INDIGENI***
- ***RINASCERE DAGLI SCARTI (articolo su “Popoli e Missione” su frater Francesco
D’Aiuto e la sua opera)***
- ***DAMAZIO SI E’ ISCRITTO ALL’ORDINE DEGLI AVVOCATI DI SAO PAOLO***

LETTERA DEL CO. RO. AI BENEFATTORI NEL MESE

MISSIONARIO



Cari amici,

la situazione in Brasile sembra impazzita. Un articolo di un giornale brasiliano inviatoci da frater Zacchini ha per titolo: “Brasile alla fine”. Sì, alla fine della minima tutela dei diritti umani, a una svolta antipopolare e antiindigena senza precedenti, alla totale mancanza di rispetto dei Popoli e dell’Ambiente. Ormai si può davvero parlare di vero “genocidio indigeno” in Brasile, secondo la definizione della Convenzione per la Prevenzione e la Repressione del Crimine di Genocidio, stilata nel 1948 dall’ONU. La situazione degli Indios è davvero drammatica. Secondo il Consiglio Indigenista Missionario (CIMI), nel 2015 sono stati uccisi 137 nativi. Secondo i dati dell’Istituto Nazionale di Ricerca (INPE) nell’anno 2015, la deforestazione in Brasile è stata intorno a 5.800 Km², che equivale quasi a tutto il territorio della Palestina più la striscia di Gaza.

I governi brasiliani sono sempre stati reticenti nel mantenere l’impegno, contenuto nella Costituzione del 1988, di demarcare le terre indigene, e la situazione si va facendo più difficile con l’attuale governo “golpista” Temer che ha proposto un emendamento costituzionale in base al quale i popoli indigeni vedrebbero ridotti i territori loro assegnati dal 13 al 2,6% del territorio nazionale. La demarcazione dei territori indigeni passa sotto la competenza del Parlamento, dove è presente una forte rappresentanza di proprietari terrieri che tramano contro le terre dei popoli originari. Dei 594 membri del Congresso, 207 rappresentano direttamente la grande agro-industria. Il Congresso oggi è completamente dominato dalla “banda BBB”: Bala (pallottola: le industrie che costruiscono armi), Boi (bue: i latifondisti), Biblia (Bibbia: le sette protestanti fondamentaliste).

Un’immensa riserva naturale dell’Amazzonia si prepara a diventare nuova terra di conquista dei cercatori d’oro. Il presidente brasiliano Temer ha abolito la National Reserve of Copper and Associates (Renca), aprendo la strada alle trivellazioni in un’area ricca di minerali e metalli preziosi che si estende per oltre quarantaseimila chilometri quadrati, grande più della Danimarca, a cavallo degli Stati settentrionali di Amapa e Para. Un Giudice per ora ha fermato il folle progetto, ma la scelta del Governo è chiara.

La violenza contro gli Indios si manifesta nel modo più tragico nell’enorme numero di suicidi in alcune tribù, fenomeno prima assolutamente estraneo alla loro cultura. Solo tra i Guarani-Kaiowà, più di mille uomini, donne e ragazzi si sono suicidati negli ultimi 20 anni: solo fra il 2000 e il 2008 si sono registrati 410 suicidi, e fra questi molti di adolescenti. Ma forse i numeri sono ben superiori, poiché parte di questi tragici gesti viene nascosta dai famigliari per motivi culturali. Oggi i Guarani Kaiowá, di cui abbiamo incontrato a Torino il leader Ladio Veron, il cui padre, Marco Veron, fu

ucciso dai latifondisti, vivono al ciglio di una strada in tendopoli improvvisate con i sacchi di plastica: i loro bambini muoiono denutriti; non hanno più acqua potabile, né alcun tipo di assistenza sanitaria: diarrea, intossicazioni, piaghe alla pelle, vomito sono tra i sintomi più diffusi; e poi la violenza quotidiana, il costante monitoraggio dei loro spostamenti, anche per mezzo di droni.

Tra i pochi dati positivi, una sentenza della Corte Suprema a difesa dei diritti territoriali indigeni contro il “marco temporal” o “limite temporale”, decreto governativo per cui i popoli indigeni che non stavano occupando le loro terre ancestrali prima del 5 ottobre 1988, quando l’attuale Costituzione del paese entrò in vigore, avrebbero perso il diritto di vivere lì; l’incriminazione, dopo decenni di impunità, del Vice Governatore di Roraima Paulo Cesar Justo Quartiero per tentato omicidio, con uso di armi da fuoco e di bombe, degli indigeni della comunità Renascer, a circa 200 km da Boa Vista (Roraima); la ferma opposizione della Chiesa Brasiliana contro tutti i provvedimenti antiindigeni; la bella notizia che il giovane Damazio, sostenuto da un Progetto del CO. RO. per il Centro di Difesa dei Diritti Umani di Sapopemba, si è iscritto all’Ordine degli Avvocati di Sao Paolo; ma soprattutto il diuturno lavoro di tanti Missionari e Missionarie che spendono la vita a difesa degli scartati della storia, e che sostengono Progetti di speranza e di liberazione.

Nel mese missionario vi stendiamo ancora a loro nome la mano per i Progetti a Roraima: per il Centro di Documentazione Indigeno (CDI) di Boa Vista, vero baluardo di difesa delle tradizioni indigene, un Progetto per stipendiare il Segretario indio makuxi del Centro, un Progetto di sostegno ai Missionari laici Ester e Luis Ventura nell’animazione del Centro stesso, un Progetto per l’acquisto di materiale informatico; un Progetto di libretto di canti e preghiere in Macuxì, per recuperare la cultura indigena; di un “Aiutante Autista” per accompagnare il missionario Fratel Bruno nelle visite ai vari villaggi della regione della Serra, dopo la sua operazione per emorragia cerebrale da caduta in moto sulle strade dissestate della savana; di un bracciante collaboratore della Missione di Maturuca; di un nuovo personal computer per fratel Bruno; il Progetto di formazione di Catechisti, Leaders e Giovani nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol (TIRSS) mediante attività pastorali di catechesi, laboratori, incontri, per contribuire all’organizzazione e all’unità della vita delle comunità e per incentivare i giovani all’evangelizzazione, Progetto che coinvolgerà 500 Leaders e altri 500 Giovani... A Santa Rita (Paraiba), il Progetto Legal di fratel Francesco D’Aiuto, per il Centro di accoglienza per 140 bambini e adolescenti, in condizioni di vulnerabilità sociale e a rischio, cioè privi di protezione sociale ed economica... A Sao Paolo, un Progetto per pagare il salario di un giovane avvocato, cresciuto e formato nel CDHS (Centro di difesa dei Diritti Umani di Sapopemba), per far fronte alla crescente domanda di servizi sociali e giuridici da parte degli esclusi

delle favelas più misere... Sono richieste incalzanti, che non potremo mai soddisfare senza la vostra generosità!

Ha scritto Papa Francesco, indicando la Giornata Mondiale del Povero: “<<Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno>> (At 2,45). Questa espressione mostra con evidenza la viva preoccupazione dei primi cristiani. L’evangelista Luca... non fa nessuna retorica quando descrive la prassi di condivisione della prima comunità. Al contrario, raccontandola intende parlare ai credenti di ogni generazione, e quindi anche a noi, per sostenerci nella testimonianza e provocare la nostra azione a favore dei più bisognosi... Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell’Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli.... Benedette, pertanto, le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell’umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza <<se>>, senza <<però>> e senza <<forse>>: sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio”.

Grazie per quello che potrete fare per i Poverissimi del Brasile. Buon Mese Missionario a tutti!

Carlo Miglietta

**PROGETTI PER IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
INDIGENA DI BOA VISTA**

Boa Vista (Roraima – Brasile), 30 ottobre 2017

Carissimi amici del CO. RO.,

sapendo che state per riunirvi a riflettere sulle vostre attività di appoggio ai “disperati” di varie parti del mondo”, abbiamo deciso di mettere per scritto qualche nostro sogno, e proporvelo, nella speranza che possiate aiutarci a realizzarlo.

Il Centro di Documentazione Indigena (CDI) sta assumendo ogni giorno di più un posto importante sia per i popoli indigeni che per noi missionari e per la popolazione di Roraima e ogni giorno di più per gruppi di accademici e insegnanti di alcune università locali e studiosi della questione indigena locale e nazionale. Gradualmente, siamo riusciti ad accumulare un ricco materiale documentario e bibliografico, e addirittura abbiamo già in riserva parecchio altro materiale che per ora non trova spazio sufficiente nell’attuale struttura. Questo non ci spaventa, anzi ci stimola a lavorare di più e a trovare altre forze che ci affianchino, per pensare e lavorare assieme con un affiatamento che non é molto comune oggi.



Il CDI, al momento, conta con la partecipazione attiva di Padre Stephen Ngari Gichohi, Marcos Maciel L. Cunha, Esther Tello e frater Carlo Zacquini.

Insomma, ci sono reclute e veterani, tutti coinvolti a tempo pieno o parziale in questa attività. Siamo anche affiancati da alcuni insegnanti di università ed alunni di geografia, storia e antropologia. Altri stanno facendo ricerche su altri aspetti della vita dei popoli indigeni di Roraima. L'attività del CDI ci porta con frequenza a svolgere attività di consulenza, conferenze in scuole, laboratori di qualificazione e perfezionamento sulle attività che svolgiamo nel CDI.

Al momento, abbiamo due nuovi amici architetti che si stanno tuffando sulla progettazione di nuovi ambienti e sulla riforma dei vecchi per adeguarli alla necessità.

In questo momento stiamo sentendo la necessità di nuove attrezzature, e così stiamo programmando l'acquisto di un computer, una stampante/scanner, e la sostituzione di due tastiere ormai consunte, oltre al materiale necessario per l'uso (carta, toner...).

Calcoliamo che la spesa necessaria per queste complementazioni si aggiri sui 10.000 R\$ (2658 €). Un'altro computer sarà comprato con le risorse che da tempo gli amici di Coreggia ci hanno fatto pervenire.

Spero che possiate anche aiutarci per permettere a Ester di dedicare il massimo del tempo possibile al CDI.

Inoltre, vi ricordo che l'anno scorso avete generosamente finanziato lo stipendio di Marcos Maciel, il quale, da settembre, ha iniziato a frequentare l'università per una specializzazione sul lavoro che sta svolgendo nel CDI, ma, per ora non è riuscito ad avere nessuna borsa di studio, e si prevede che questa situazione si prolunghi almeno per tutto l'anno scolastico. Sarebbe molto brutto se questo giovane makuxí dovesse desistere. Potreste continuare a mantenerlo anche se potrà dedicare solo metà del suo tempo direttamente al CDI? È un bravo ragazzo e quando manca lui, è molto più difficile svolgere le attività normali del Centro. Il costo del salario, per 12 mesi da settembre a settembre sarebbe di circa 23.136,79 R\$ (6150 €).

Dulcis in fundo, il giorno 2 ottobre saranno sessant'anni che sono Missionario della Consolata; pregate tanto per me; vi ricorderò tutti ed ognuno. Buona riunione.

Con affetto e riconoscenza

Frater Carlo Zacquini, Missionario della Consolata a Roraima (Brasile)

PROGETTO DI SOSTEGNO AI MISSIONARI LAICI ESTER E LUIS
NELL'ANIMAZIONE DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
INDIGENO DI BOA VISTA

Boa Vista (Roraima – Brasile), 19 settembre 2017



Carissimo Xará (ndr: Omonimo),

spero che tutti voi stiate ancora godendovi un po' di vacanze estive, ma, senza fretta incomincio a mandare qualche notizia.

Continuo a rimandare, sperando che si riesca a concludere il progetto, ma purtroppo mi accorgo che non riusciamo a superare tutte le difficoltà. Siamo al lavoro, e speriamo che presto si possa dare la bella notizia; per ora mi limiterò alla parte che sta funzionando.

Come ben sapete, Luis e Ester Ventura coi loro meravigliosi quattro pargoli, si sono installati a Boa Vista, e, almeno per alcuni anni, svolgeranno varie attività. Luis é stato contrattato dal CIMI Norte I (Consiglio Indigenista Missionario della Conferenza Episcopale Brasiliana), che include Roraima e Amazonas. Periodicamente dovrà spostarsi fino a Manaus e in altre località dove si svolgono attività tra gli indigeni. Ester, invece sarà qui a Boa Vista stabile, e oltre a curarsi dei figli quando non sono a scuola (alternandosi con Luis), ha già cominciato a lavorare al CDI (Centro Documentazione Indigeno), aiutandoci a dare una bella spinta ai lavori.

Abbiamo cominciato a sondare i prezzi e modelli di computer e scanner di cui abbiamo bisogno, e siamo già a un buon punto. Abbiamo avuto varie volte problemi con internet, anche per vari giorni di seguito; ma, speriamo tra qualche settimana di potervi annunciare che é arrivata internet con il cavo di fibra ottica; abbiamo già fatto contatti e ci é stato promesso entro al massimo un mese. É una vera vittoria che sembrava incredibile fino a una settimana fa.

Spero che possiamo contare sul vostro aiuto per la manutenzione di Ester, perché possa liberarsi di più, senza doversi preoccupare troppo di seguire i figlioli. É abbastanza difficile, in questo momento calcolare con un po' di sicurezza il cambio Euro/R\$; la situazione politica e l'instabilità del mercato fanno fare balzi in su e in giù al cambio. Il nostro amministratore mi dice che un cambio prudente, al momento, dovrebbe essere all'incirca di 3,64 R\$ per un Euro. Quindi lascio a voi calcolare cosa ci vorrebbe per poter dare a Ester 1400 R\$ al mese (ndr: circa 365 € al mese, circa 5000 € l'anno contando la tredicesima). Per le altre spese, spero di potervi fornire dati il più presto possibile.

In queste ultime settimane ho fatto una piccola piantagione di citronella fuori dal CDI: questo dovrebbe darci un po' di sollievo dalle zanzare, e allontanare il pericolo di prenderci dengue, zika e chicungunha, che stanno facendo molte vittime anche a Boa Vista. In ottobre mi dovrò assentare per alcune settimane a invito di una cineasta svizzera che vuole produrre un documentario sulla lotta per la demarcazione delle terre indigene. Vi darò ulteriori dati quando ne avrò le condizioni.

La mia salute tiene duro, anche se trovo sempre maggiori difficoltà a sopportare il clima. In questo momento, la temperatura é solo 30°, e l'umidità é del 75%, nel mio ufficio. Si vive con la camicia incollata al corpo.

Un abbraccio molto forte, e dimmi se ci sono rimaste cose non chiare, perché possa fare luce.

Con affetto e riconoscenza per tutti voi

Fratel Carlo Zacquini, Missionario della Consolata a Roraima (Brasile)

BRASILE, MASSACRO DI INDIOS IN AMAZZONIA

Almeno dieci membri di una tribù indigena uccisi dai cercatori d'oro

12 ottobre 2017

Almeno dieci membri della tribù indigena dei Flecheiros in Amazzonia, al confine tra Colombia e Perù, sarebbero stati massacrati da un gruppo di cercatori d'oro. I giudici brasiliani dello Stato federale dell'Amazzonia indagano nella vasta riserva indigena della Vale do Javari.

L'inchiesta è partita in seguito alla denuncia del Funai, la Fondazione Nazionale degli Indios brasiliani. Secondo la ricostruzione del New York Times, i membri della tribù stavano raccogliendo uova sulle rive di un fiume nella Vale do Javari quando sono arrivati i cercatori. Più tardi, si sarebbero vantati del massacro in un bar di São Paulo de Olivença, mostrando una pagaia rifinita a mano, rubata come trofeo. Due cercatori d'oro sono stati arrestati, interrogati nella procura federale di Tabatinga, ma dopo la deposizione sono tornati in libertà.

“Si sono vantati di aver tagliato i corpi e aver buttato i pezzi nel fiume”, ha detto al New York Times, Leila Silvia Burger Sotto-Maior, coordinatore del Funai per le tribù della regione. La Ong Survival International, impegnata per i diritti degli indigeni, sottolinea in una nota: “I tagli di bilancio al Funai del governo Temer hanno lasciato decine di tribù isolate, gli indigeni sono indifesi contro migliaia di invasori che sono disposti a tutto per rubare la loro terra”.

Se i numeri fossero confermati si tratterebbe dello sterminio di un quinto di tutta la tribù: il massacro sarebbe la più grande tragedia contro gli indigeni in 24 anni. Nel 1993, i cacciatori d'oro invasero una riserva indigena a Roraima e uccisero 16 indios Yanomami, nel villaggio di Haximu.

Romolo Tosiani, La Stampa

PAPA FRANCESCO ALLA CHIESA IN AMAZZONIA

Dal discorso indirizzato da papa Francesco ai vescovi della Colombia, che ha incontrato giovedì 7 settembre 2017 nel palazzo arcivescovile di Bogotá.

“Un pensiero vorrei rivolgere alle sfide della Chiesa in Amazzonia, regione della quale siete giustamente orgogliosi, perché è parte essenziale della meravigliosa biodiversità di questo Paese. L'Amazzonia è per tutti noi una prova decisiva per verificare se la nostra società, quasi sempre ridotta al materialismo e al pragmatismo, è in grado di custodire ciò che ha ricevuto gratuitamente, non per saccheggiarlo, ma per renderlo fecondo. Penso soprattutto all'arcana sapienza dei popoli

indigeni dell'Amazzonia e mi domando se siamo ancora capaci di imparare da essi la sacralità della vita, il rispetto per la natura, la consapevolezza che la ragione strumentale non è sufficiente per colmare la vita dell'uomo e rispondere alla ricerca profonda che lo interpella.

Per questo vi invito a non abbandonare a sé stessa la Chiesa in Amazzonia. Il rafforzamento, il consolidamento di un volto amazzonico per la Chiesa che qui è pellegrina è una sfida di tutti voi, che dipende dal crescente e consapevole appoggio missionario di tutte le diocesi colombiane e di tutto il suo clero. Ho ascoltato che in alcune lingue native amazzoniche per riferirsi alla parole "amico" si usa l'espressione "l'altro mio braccio". Siate pertanto l'altro braccio dell'Amazzonia. La Colombia non la può amputare senza essere mutilata nel suo volto e nella sua anima".

IL PAPA INCORAGGIA LA CHIESA AD ORGANIZZARE UN SINODO SULL'AMAZZONIA

Roma, 27 settembre 2017

In occasione della loro visita "ad limina Apostolorum" in Vaticano, il papa Francesco ha incoraggiato lunedì 25 settembre 2017 i vescovi dell'Ecuador a realizzare un Sinodo sulla Chiesa in Amazzonia.

Lo ha dichiarato il segretario generale della Conferenza episcopale del Paese andino, mons. René Coba Galarza, in un'intervista rilasciata al programma in lingua spagnola della Radio Vaticana, nella quale l'ordinario castrense ha descritto l'incontro con il romano Pontefice. "Sono state tre ore di incontro con il padre, con il maestro, con il pastore", ha detto il presule, che ha parlato di una "continuazione" dell'incontro avvenuto in occasione del viaggio apostolico di papa Francesco in Ecuador (2015).

"Siamo una Chiesa latinoamericana, il CELAM è il grande motore che anima il lavoro pastorale", ha continuato mons. Coba Galarza, che ha evocato sia la missione porta a porta che quella continentale. "Bisogna mostrare che siamo cristiani in chiesa, nella parrocchia, ma soprattutto nella struttura sociale. Mostrare che siamo cristiani per lo stile di vita che conduciamo", ha detto il vescovo castrense.

Durante l'incontro si è parlato anche del progetto di realizzare un sinodo sulla Chiesa in Amazzonia, un tema che sta molto a cuore del Pontefice ed è già stato affrontato in occasione del viaggio pontificio in Ecuador. La regione amazzonica del Paese andino rappresenta infatti quasi la metà — il 48% —, di tutto il territorio amazzonico. "Abbiamo vari fratelli vescovi, particolarmente nei vicariati apostolici, che vivono questa realtà concreta e sentono tutta la sofferenza" della popolazione indigena della regione, ha detto Coba Galarza, che ha ricordato l'impegno della Chiesa del suo Paese nella "Rete Ecclesiale Pan-amazzonica" (REPAM).

Anche se i vescovi sono adesso soprattutto “preoccupati e afflitti” per i recenti disastri naturali — terremoti, inondazioni, uragani — che hanno devastato il loro Paese, mantengono però il loro impegno nella regione amazzonica riguardo alla questione del cosiddetto “estrattivismo” o sfruttamento minerario, e in particolare il suo impatto sull’ambiente e sulla popolazione indigena, ha detto il presule.

Per quanto riguarda la presenza di 13 nazionalità indigene sul territorio nazionale dell’Ecuador, ciascuna con la propria lingua e cultura, il Pontefice ha insistito in particolare “sul rispetto che occorre avere per l’identità di questi popoli e la vicinanza che dobbiamo avere attraverso un lavoro di inculturazione del Vangelo”, così ha dichiarato Coba Galarza. (pdm)

Redazionepapa & Santa Sede

SANTA SEDE: SI TUTELINO I DIRITTI DEI POPOLI INDIGENI

21 settembre 2017

Rispettare i diritti e le culture dei popoli indigeni: questo, in sintesi, l’appello lanciato ieri, 20 settembre, dall’Arcivescovo Ivan Jurkovič, Osservatore permanente della Santa Sede presso l’Onu a Ginevra. Il presule è intervenuto nell’ambito della 36.ma sessione del Consiglio dei Diritti umani dedicata, nello specifico, alle popolazioni indigene.

“Tutti devono essere attori del proprio destino – ha sottolineato mons. Jurkovič –. Lo sviluppo umano integrale ed il pieno esercizio della dignità umana non possono essere imposti, bensì ogni individuo, ogni famiglia deve avere la possibilità di svilupparsi”. “Il concetto di qualità della vita – ha ribadito ancora il presule, citando Papa Francesco – non può essere imposto dall’esterno, ma va concordato con i costumi propri di ciascun gruppo umano”.

Di qui, l’esortazione affinché “la tutela e la promozione della vita culturale, sociale ed economica delle popolazioni indigene siano riconosciute da tutti come un servizio che viene reso alla famiglia umana”, anche per “le generazioni a venire”. Inoltre, mons. Jurkovič ha evidenziato come “la Santa Sede promuova la ricerca della collaborazione con le popolazioni indigene” attraverso, ad esempio, “la compilazione di libri di grammatica e di traduzioni in lingue spesso a rischio di estinzione” e il sostegno “nella difesa dei loro diritti culturali, sociali, politici ed economici”.

Centrale anche il richiamo dell’Osservatore permanente a “favorire la tutela e la partecipazione delle comunità indigene all’interno dei contesti nazionali ed internazionali”, nonché la sottolineatura del fatto che “il rispetto per la conoscenza, le culture e le pratiche tradizionali indigene contribuisce allo sviluppo equo e sostenibile ed alla corretta gestione dell’ambiente”.

Le comunità indigene – ha continuato mons. Jurkovic - “non sono solo una minoranza tra gli altri, ma dovrebbero essere il principale partner di dialogo quando si propongono grandi progetti che

interessano le loro terre originarie”. In quest’ottica, l’Osservatore permanente ha evidenziato che “la Santa Sede ribadisce che il problematico rapporto tra le compagnie internazionali e le popolazioni indigene, specialmente nelle aree delle industrie estrattive, deve essere affrontato”, perché “un dialogo vero, trasparente e franco deve essere stabilito tra tutte le parti interessate, al fine di ottenere il loro consenso libero, preventivo e informato”. Il tutto con l’obiettivo di “uno sviluppo umano integrale ed autentico”.

Isabella Piro, Radiovaticana

RINASCERE DAGLI SCARTI

Un articolo su “Popoli e Missione” su fratel Francesco D’Aiuto e la sua opera



Sommario:

Nel quartiere di Marcos Moura due missionari comboniani, fratel Francesco D’Aiuto e padre Saverio Paolillo, vivono con gli ultimi della società impegnandosi per la difesa e la promozione dei diritti umani. Lo fanno sia a fianco dei ragazzi a rischio criminalità, offrendo loro la possibilità di partecipare al *Progetto Legal*, sia a fianco dei raccoglitori di rifiuti, aiutandoli a ritrovare speranza e dignità.

Testo:

“Ci aggrappiamo a Dio per non perdere la speranza”. Non c’è grido di aiuto più chiaro di questo. E a lanciarlo sono gli abitanti del quartiere di Marcos Moura, alla periferia di Santa Rita, che a sua volta è periferia di Joao Pessoa, capitale dello Stato brasiliano di Paraiba. A detta di molti missionari, la situazione in Brasile è drammatica e peggiora di giorno in giorno. Fratel Francesco D’Aiuto, comboniano, vive qui insieme a padre Saverio Paolillo, suo confratello. Da 10 anni abita in quest’area dell’estremo Nord-est, nella diocesi di Paraiba: “Il Brasile sta vivendo uno dei peggiori momenti dalla fine della dittatura ad oggi. La situazione economica e sociale è disastrosa. Le politiche di sostegno che hanno caratterizzato i governi Lula e Rousseff (come “Fame zero”, “Borsa famiglia”, “Mia casa mia vita”, ndr) sono già ridotte all’osso e presto verranno cancellate del tutto. La condizione degli indios è sempre stata terribile, ora è peggiorata notevolmente. Adesso i grandi *fazendeiros* e l’*agrobusiness* la fanno da padroni, ammazzano a destra e a manca i contadini, i senza terra, i sindacalisti. Non ho mai visto una barbarie così grande da 32 anni, cioè da quando sono in Brasile (precedentemente, per 22 anni, fratel D’Aiuto ha vissuto nel Sud-est del Brasile, nello Stato Spirito Santo, ndr)”.

Se ovunque la condizione sociale è drammatica, nella periferia della periferia - com’è il quartiere di Marcos Moura - la situazione è ancora più problematica: “Le scuole sono chiuse da mesi. Gli ambulatori funzionano precariamente: mancano medici e medicine. Tutti i servizi sono fermi. Gli

impiegati non ricevono lo stipendio da mesi. Ancora una volta la colpa è della corruzione: i soldi pubblici arricchiscono politici senza scrupolo. A farne le spese sono sempre i più deboli. In tutte le *favelas* sta aumentando la criminalità. Nella nostra ci sono due fazioni criminali che detengono il controllo dello spaccio di droga: la missione si trova sul territorio di un'organizzazione malavita chiamata Al-qaeda". Tra ragazzi e giovani senza futuro, l'invito ad entrare in un gruppo che assicura facili guadagni (in cambio di attività criminali e spaccio di stupefacenti) è una prospettiva che alletta. A Marcos Moura, anche tra gli adolescenti, è facile sentire pronunciare il motto "100% Al-qaeda". Ma padre Paolillo e fratel D'Aiuto non si sono rassegnati alla provocazione ed hanno risposto mettendo in piedi un progetto battezzato "100% Legal".

"In Brasile la parola "legal" non ha soltanto il significato di legalità e rispetto della legge, ma può significare anche qualcosa di piacevole, accogliente, che porta pace, allegria. In un contesto dove la speranza è quasi inesistente – spiega fratel D'Aiuto - noi cerchiamo di garantire un futuro ai giovani: Progetto Legal è un programma educativo e di inclusione sociale, una proposta per migliorare le condizioni di vita dei ragazzi, per cercare di farli sognare. Sì, perché ai poveri è vietato sognare. Noi, invece, vogliamo che comincino a farlo!". Così il progetto, inaugurato nel 2014, si rivolge oggi a 140 ragazzi dai 6 a 16 anni e prevede varie iniziative: un doposcuola, per migliorare il livello di istruzione dei più piccoli; alcune attività di approfondimento e divertimento (come corsi di *capoeira*, calcio, informatica, danza, chitarra, ecc.) per sviluppare creatività e interessi; alcuni corsi di formazione integrale, per imparare che i diritti sono qualcosa da conquistare, non forme di assistenza da ottenere con favoritismi. In concreto l'obiettivo principale del Progetto Legal è quello di prevenire il reclutamento della criminalità locale e il consumo di droghe tra i giovani, insegnando loro a sentirsi orgogliosi nel dire: "Sono 100% Legal".

Daniel ha 15 anni e frequenta il progetto con impegno e orgoglio: "Seguo i corsi di informatica e di *capoeira* e partecipo ad incontri in cui si discute di come far valere i nostri diritti. Il progetto – racconta - ci introduce anche nel mondo del lavoro: io nel pomeriggio faccio uno *stage* in una filiale della *Banca do Brasil*. Altri miei compagni lavorano in altre realtà. La sera frequento la scuola: sono al nono anno. Voglio continuare a studiare e laurearmi in pedagogia. La mia giornata è piena: quasi non ho il tempo per lo svago, ma sono contento perché sto costruendo il futuro per me e la mia famiglia".

Tra le strade polverose e le casupole fatiscenti di Marcos Moura, la speranza non fiorisce solo per i più piccoli. In un quartiere di 40mila persone con l'80% ai margini della società, la maggior parte delle famiglie sopravviveva recuperando dai rifiuti tutto ciò che poteva essere venduto ai passanti: gli scarti delle zone più benestanti di Santa Rita servivano ai *catadores* (cioè ai raccoglitori di rifiuti) di Marcos Moura per dare da mangiare ai propri figli. Ma chi passava le giornate con le mani

nella spazzatura era trattato come accattone, scacciato e a volte addirittura picchiato dalla gente: l'umiliazione era all'ordine del giorno.

Era, perché oggi non è più così. Da quando i raccoglitori di rifiuti hanno fondato la Cooperativa dei *catadores* di Marcos Moura (Cooremm) che ha ufficializzato il loro lavoro, incrementato i guadagni, restituito orgoglio e dignità a chi gira per le strade con la divisa, i guanti e i carretti marchiati Cooremm, la situazione è cambiata: adesso sono rispettati dalla gente, si sentono riscattati nella dignità e svolgono questo lavoro con orgoglio. La Cooremm è stata fondata sette anni fa da alcuni *catadores* che, grazie al sostegno di frater D'Aiuto, hanno capito che l'unione poteva fare la forza. "Oggi – spiega il missionario - in cooperativa si contano circa 30 lavoratori, però noi compriamo i rifiuti anche da altri raccoglitori che non sono soci ma vendono comunque a noi perché li paghiamo di più. A livello statale è nato un consorzio che si chiama "Rete *lixo e cidadania*" (cioè "Rete spazzatura e cittadinanza", ndr). Collaboriamo con università e scuole per l'organizzazione di corsi sulla raccolta differenziata e il riciclaggio di rifiuti. Siamo molto ben strutturati e organizzati anche grazie agli aiuti che ci arrivano dall'Italia". Recentemente sono stati costruiti un ufficio nuovo e un refettorio dove i *catadores* possono fare colazione e pranzare in condizioni dignitose; inoltre sono stati acquistati due camion motorizzati per il trasporto dell'immondizia.

"Raccolgo rifiuti da 15 anni, ma da otto anni sono in cooperativa. Lavoro in strada per tre giorni a settimana e gli altri due nel capannone, separando i materiali. Prima – racconta Reginaldo, un *catador* - ero costretto a vendere ad intermediari: lavoravo moltissimo e guadagnavo poco o nulla. Oggi la mia vita è migliore. Tutto quello che ho lo devo a Dio in primo luogo e poi alla Cooremm. A chi mi chiede se sono orgoglioso del mio lavoro, rispondo: "Sì, sono un *catador* e faccio questo lavoro con orgoglio perché è così che mi guadagno da vivere e do da mangiare ai miei figli".

Il Progetto Legal e la cooperativa Cooremm sono nati grazie al Centro Difesa Diritti Umani Monsignor Oscar Romero (Cedhor), un'associazione no profit che i Comboniani sostengono con convinzione e impegno: la sua missione è quella di valorizzare le persone più povere, che in questa parte di Brasile sono davvero tante, e di aiutarle nei loro bisogni.

"C'è ancora molto cammino da fare – conclude frater D'Aiuto - ma questa esperienza ci insegna che dagli scarti e da coloro che sono scartati può nascere una storia nuova carica di speranza: la speranza nel domani, nel pane quotidiano e nella gioia di sentirsi fratelli, più umani, più a immagine di Dio". La speranza che la missione regala sempre e comunque, in ogni contesto, ad ogni latitudine.

Chiara Pellicci, Popoli e Missione

Carissimi amici del CO.RO.,

purtroppo l'accordo di collaborazione della Coorem (Cooperativa dei raccoglitori di rifiuti di Marcos Moura) col Comune andrà ancora per le lunghe. Eravamo a buon punto, ma all'improvviso hanno dimesso e cambiato l'assessore con cui si dialogava. Ora dobbiamo ricominciare tutto da zero. Avremo ancora bisogno della vostra solidarietà.

Grazie infinite di tutto. Vi abbraccio forte (mi piacerebbe farlo di persona qui in Brasile!).

Fratel Francesco D'Aiuto – Chico, Missionario Comboniano

DAMAZIO SI E' ISCRITTO ALL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI
SAO PAULO

Il CO.RO. a Sao Paolo sostiene il Progetto "Avvocato per il Centro Diritti Umani", per pagare il salario per due anni di un giovane avvocato, cresciuto e formato nel CDHS (Centro di difesa dei Diritti Umani di Sapopemba), per far fronte alla crescente domanda di servizi sociali e giuridici da parte degli esclusi delle favelas più misere di Sao Paolo: 10.000 € all'anno per due anni. Ci scrivono Valdenia e Renato:



Sao Paolo (Brasile), 8 settembre 2017

Carissimi,

vi speriamo bene e vi pensiamo sempre con affetto e riconoscenza grande. Vi facciamo partecipi di questa notizia che ci rallegra tanto, una conquista molto importante per Damazio e per la nostra lotta per i diritti dei poveri e delle vittime del sistema ingiusto. Scusate se non ci facciamo sempre sentire. La vita è intensa, senza tregua, triste per la situazione attuale del Brasile, ma sempre carica di speranza, fede e amore.

Ciao a voi, e tutti, con forte abbraccio

Renato e Valdênia, Missionari a Sao Paolo

Sao Paolo (Brasile), 29 settembre 2017

Carissimo Carlo,

solo per augurarvi un'ottima Assemblea domani e mandare il nostro abbraccio a tutti gli amici del CO. RO. ONLUS.

Valdênia é a Barcellona queste due settimane per attività locali di educazione ai diritti umani con difensori da tutto il mondo. Io sono al penultimo giro di esami prima della laurea in Psicologia e con la tesi quasi pronta. Vengo in Italia a metà dicembre per un mese, per stare un po' con il mio papà di 93 anni. Ma farò il possibile per venirvi a dare un abbraccio.

Carlo, facciamo conto, più che mai, sull'aiuto che ci avete approvato anche per il prossimo anno. La situazione dei diritti umani e dei servizi sociali, come sapete, è drammatica oggi in Brasile e

aumenta sempre di più la ricerca disperata di molta gente per sostegno, orientamento, difesa, accompagnamento e soluzione di situazioni dolorose di oppressione, umiliazione, esclusione, discriminazione - sempre contro i poveri, i deboli, i negri, le donne, i giovani, i bambini... Damazio si sta rivelando un avvocato competente e coraggioso, oltre che un militante convinto e amoroso dei diritti dei più deboli. Non possiamo neanche pensare di perderlo.

Stiamo facendo un grande sforzo per trovare aiuto finanziario anche qui, soprattutto tra amici e conoscenti, ma la crisi e i preconcetti contro i diritti umani rendono tutto molto difficile. Anzi, vorremmo parlare con voi circa la possibilità magari di un aiuto anche maggiore per il prossimo anno perché vogliamo incrementare il servizio di accompagnamento psicologico, oltre a quello giuridico-sociale, alle persone e famiglie emozionalmente e psichicamente sotto sopra che vengono da noi.

Buon incontro domani e abbraccio a tutti

Renato e Valdênia, Missionari a Sao Paolo

“Damazio ha visto il suo sogno diventare realtà quando gli è stato assegnato il titolo professionale di avvocato in una cerimonia recente alla Sezione degli Avvocati di Vila Prudente. Alla presenza della sua famiglia e degli amici, Damazio ha fatto il giuramento della sua professione e ha ricevuto la tessera ufficiale che gli permette di praticare a pieno titolo la professione legale. Ma non è da ora che Damazio appartiene e lavora al CDHS (Centro di difesa dei Diritti Umani di Sapopemba)! Iniziò più di dieci anni fa, quando fu assunto dal CDHS come segretario. All’epoca il CDHS accompagnava il suo caso e lo difendeva di una accusa falsa di un atto di delinquenza che lui non aveva commesso e per il quale aveva passato più di un anno in prigione. Durante gli anni come parte dell’equipe del CDHS, Damazio ha studiato Legge all’università, laureandosi alla fine del 2016. Non ci volle molto perché superasse l’esame nazionale dell’Ordine degli Avvocati. Da anni Damazio orienta in modo attento, sensibile e competente le persone che vengono al CDHS portando ogni tipo di richieste legali e sociali, in particolare casi di violazione dei diritti fondamentali. Damazio accompagna molte famiglie che affrontano problemi di violenza istituzionale (da parte della polizia) e domestica, incarcerazione e molti altri problemi. Accompagna il movimento dell’abitazione popolare, la scuola di cittadinanza e diversi altri fronti di lotta”.

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

- Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi

di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org